

**Solidarietà** Con la **Fondazione Rava** per i piccoli colpiti dal sisma

# Mister Brown è tornato a Haiti

L'ex conduttore delle **lene** ha registrato nell'isola terremotata un nuovo cd benefico nei panni del personaggio dell'insegnante d'inglese. E ci racconta la sua visita alla Casa per bimbi costruita con i proventi del primo

di **Andrea Pellizzari** / Foto di **Alfredo Bosco**

**S**ono le sei di sera: a Port-au-Prince è già buio. Fuori dall'aeroporto, ad aspettarci c'è il fuoristrada della Fondazione **Francesca Rava**. Il ritorno ad Haiti, a quasi tre anni dal terremoto, è carico di sentimenti contrastanti. Da una parte c'è l'attesa di incontrare i bimbi dell'orfanotrofio di Kenscoff, che non rivedo dalla prima visita, nel 2010; dall'altra la consapevolezza di rientrare in un Paese dove il tempo passato dal sisma che ha devastato tutto è stato segnato soprattutto da dati negativi, dall'incremento di criminalità e omicidi (ormai ti sparano per un pugno di riso) all'epidemia di colera che ha fatto più di 7.000 vittime.

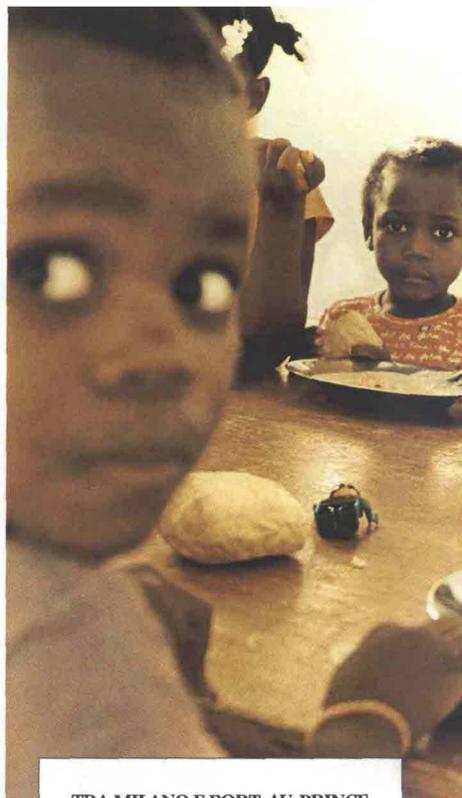
Esattamente due anni fa, proprio dalle pagine di *Sette*, avevamo lanciato il primo progetto "Mr Brown for Haiti": ricorderete quel bellissimo video in cui, nei panni del personaggio dell'insegnante d'inglese del programma Tv *Le Iene*, facevo cantare i bambini haitiani tra le macerie e le bidonville di Port-au-Prince sulle note di *London Bridge*. Con il cd avevamo raccolto i fondi per quei piccoli. Ad Haiti siamo ora tornati per vedere cosa è stato realizzato, grazie alla Fondazione **Francesca Rava**, oltre che per passare alla fase due di quel progetto: un nuovo disco di "Mr Brown For Haiti". Insieme a Marco Salom, regista e produttore di videoclip, all'operatore Cristian Mantovani, al fotografo Alfredo Bosco, e a Philip O'Gara, maestro di musica, grazie al contributo di Kaplan International Colleges e di Prodotti Stella, eccoci all'aeroporto. Haiti è la nazione più



povera delle Americhe, con il 70 per cento della popolazione che non ha lavoro e sopravvive al di sotto della dignità umana. L'avvio, purtroppo, dà subito la percezione di un Paese ancora in balia di se stesso, sotto molti aspetti: appena passata la dogana, un gruppo di haitiani, armato di badge, ci strappa dalle mani le valigie per fare 20 metri e caricarle sul fuoristrada della fondazione. Esigendo 50 dollari.

**Tutti vendono qualsiasi cosa.** La nostra dimora per sette giorni sarà una delle tende della protezione civile allestite, dopo il terremoto del 12 gennaio 2010, nel cortile del Saint Damien, il più grande ospedale pediatrico dei Caraibi, poco distante dall'aeroporto. Il traffico è caotico, i *tap-tap*, gli autobus locali, sono zeppi di esseri umani accartocciati uno sull'altro e le strade polverose sono piene di bambini e ragazzi di ogni età che vendono qualsiasi cosa, dalle ricariche del telefono alle buste di plastica con acqua da bere.

Non è certo un "Paese per vecchi": l'età media della popolazione haitiana è molto bassa, l'aspettativa di vita non supera i 54 anni. Il mio sguardo cade su tre bambini senza genitori che provano ad attraversare la strada: il più grande non raggiunge i cinque anni e si prende cura del più piccolo che cammina a fatica. La mente inizia a perdersi dietro al pensiero che se i bambini non vanno a scuola, e i vecchi non esistono, la memoria storica del Paese andrà perduta e nessuno - un giorno - ricorderà la storia degli orgogliosi schiavi africani che si ribellarono al



## TRA MILANO E PORT-AU-PRINCE Due cori e banda

S'intitola *The Man with the Mac* (l'impermeabile che indossa sempre il personaggio di Mr Brown) il nuovo

cd per Haiti, ed esce (per Universal) il 13 novembre con un dvd.



La canzone, prodotta da Sir Bob Cornelius Rifo, leader dei Bloody Beetroots, è suonata

dalla Banda della Marina Militare diretta da Antonio Barbagallo. La cantano i bimbi dell'orfanotrofio St. Helene di Kenscoff, quelli dell'International School of Milan diretti da Philip O'Gara e il coro voci bianche di Gessate (Milano) diretto da Costante Ronchi.

dominio francese rendendo la Perla nera dei Caraibi la prima nazione indipendente nella storia delle Americhe.

**L'energia di padre Rick.** Arriviamo rapidamente all'ospedale dove Roseline, la referente dei progetti della Fondazione, sta aspettando. È una ragazza haitiana cresciuta a Kenscoff, parla cinque lingue e sarà il nostro angelo custode (leggi sergente di ferro). Ci raggiunge a cena padre Rick Frechette, il direttore di Nph (l'organizzazione rappresentata in Italia dalla Fondazione **Francesca Rava**), che oltre ad avere messo la sua vita a disposizione del



#### Sguardi di speranza

Sopra, bambini a tavola nella Baby House, la casa di accoglienza costruita a Port-au-Prince grazie al sostegno della **Fondazione Rava**; accanto, Andrea Pellizzari nelle vesti di Mr Brown nel quartiere-discardica Wharf Jeremy.

popolo haitiano realizzando scuole, ospedali, dando aiuto concreto e creando posti di lavoro, è anche, e soprattutto, un medico in prima linea. C'è grande intesa con lui, come c'è stata la prima volta, due anni fa. Gli racconto subito del nostro nuovo progetto, il secondo disco di "Mr Brown", suonato dalla Banda della Marina Militare Italiana, su cui vogliamo incidere il canto dei bambini di Kenscoff.

Ascolta con attenzione, anche se leggo la stanchezza nei suoi occhi: è stata una giornata difficile. Prendiamo accordi per il giorno dopo, ci salutiamo e andiamo a dormire, con grandi preparativi per la not-

te: zanzariere e disinfestazione con spray repellenti per non rischiare di prendere la malaria. La mattina seguente, sveglia all'alba. Prima tappa, il foyer St. Louis, l'orfanotrofio che padre Rick ha voluto nelle immediate vicinanze dell'ospedale Saint Damien per accogliere 140 bambini dai sei anni in su rimasti soli per colpa del terremoto. Non avendo più spazio all'orfanotrofio di Kenscoff, che già accoglie da 25 anni oltre 600 bambini, e trovandosi in emergenza, i piccoli sono stati sistemati in container trasformati in camerette tutte decorate con murales coloratissimi. Ed è proprio per aiutare questi bambini, che



#### Pagina multimediale

Scarica da Apple Store o Android Market gratuitamente la app Aurasma Lite, lancia l'applicazione, inquadra la pagina con la fotocamera del tuo smartphone o dell'iPad e guarda il filmato.

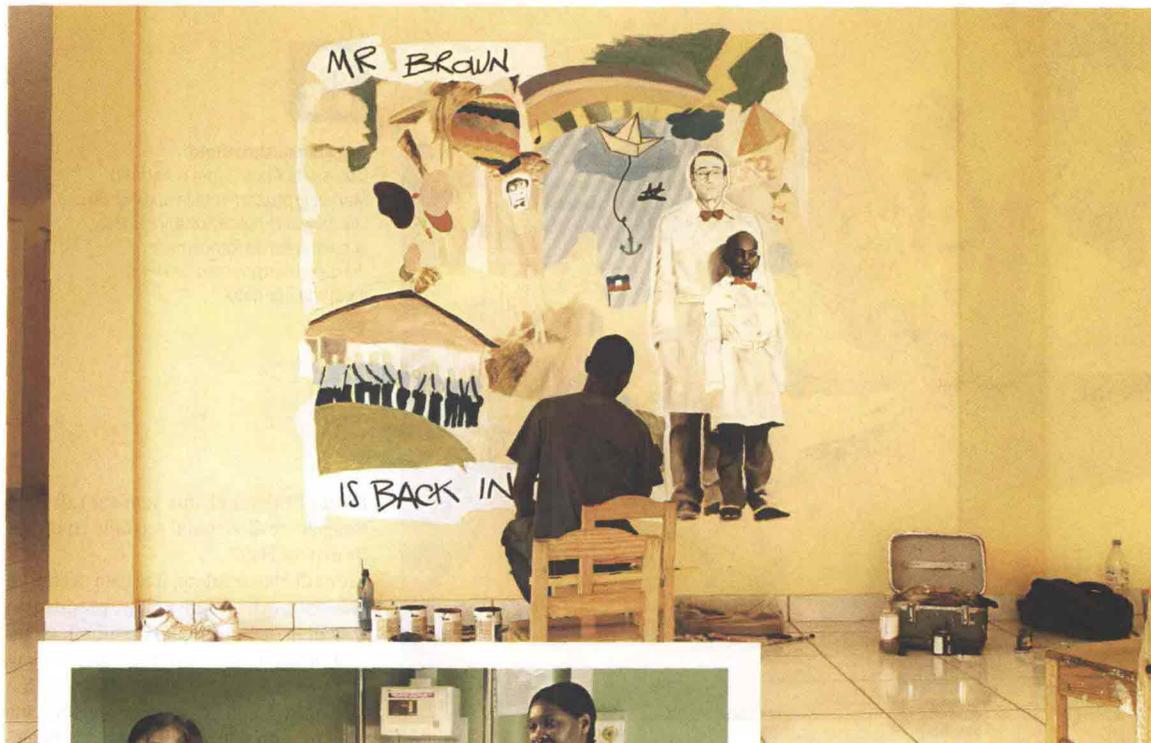
hanno bisogno di una vera casa di mattoni, che realizziamo il secondo cd di "Mr Brown for Haiti".

L'idea di Marco Salom, il regista del nuovo videoclip, è di iniziare a girare proprio tra i container dove dormono i bambini: saranno i protagonisti di un'avventura ambientata a bordo di Nave Italia, un brigantino di 60 metri, con equipaggio della Marina Militare, con gli orfani trasformati in piccoli pirati alla conquista del sapere e dei segreti del mare (grazie a Q8 e Fondazione Cariplo, i quindici bambini haitiani protagonisti del video hanno poi effettivamente navigato su Nave Italia nel Tirreno nel mese di ottobre).

**La Baby House divenuta realtà.** L'incontro con i bambini del foyer termina con un loro vero e proprio show, fatto di balli e canzoni. Poi si va a visitare la Baby House, realizzata grazie anche ai fondi raccolti col cd di "Mr Brown for Haiti" uscito a Natale 2010. La Casa è bellissima, luminosa, accogliente e pulitissima. Una quarantina di bambini da zero a cinque anni già vi abitano da luglio, e proprio loro, prendendoci per mano ci portano nella stanza dei giochi, felici di avere la nostra attenzione per mostrarci il loro giocattolo preferito.

Sono bambini rimasti soli a causa del terremoto o abbandonati dai genitori ma, nella loro grande disgrazia, sono più fortunati di quelli che vivono nelle baracche: in questa struttura mangiano tutti i giorni e vanno a scuola. Negli *slum* dell'isola, un bimbo su tre rischia di morire prima dei cinque anni per la malnutrizione o per malattie banali e uno su due non va a scuola. Vedere il murales della copertina del primo cd, *Mr Brown Is Back In town*, dipinto su di una parete all'interno della Baby House, per la prima volta nella vita mi ha fatto provare la sensazione di aver fatto qualche cosa di davvero utile.

Verificato cosa padre Rick è riuscito a realizzare con i soldi raccolti tramite la Fon-



#### Risultati già tangibili

Sopra, il murales che riproduce su una delle pareti della Baby House, a Port-au-Prince, la cover del cd di Mister Brown di due anni fa; a sinistra un'ostetrica della **Fondazione Rava** in aiuto allo staff haitiano all'ospedale pediatrico Saint Damien.

dazione **Francesca Rava**, si passa al secondo obiettivo del viaggio: registrare il coro dei bambini per confezionare la canzone, e registrare la prima parte del videoclip. Nel farlo, c'è l'occasione di fare una ricognizione della città. Tutto è ancora come due anni fa: i palazzi pericolanti sono disabitati e nulla è stato ricostruito. La cattedrale è un ammasso di calcinacci, la Casa Bianca (il palazzo presidenziale, che tutti ricordano ripiegato su stesso) è ancora lì,

abbandonata. L'unica vera novità sono le strade principali, che il governo ha fatto ripulire eliminando spazzatura e calcinacci. A quasi tre anni dal terremoto, la ricostruzione non è partita, migliaia di persone vivono ancora nelle tendopoli trasformate occasionalmente in baraccopoli e manca ancora tutto: le fognature, i servizi igienici, le strade, spesso anche l'elettricità, e, cosa incredibile per un Paese caraibico, anche il verde.

#### LA FONDAZIONE RAVA

### Da 25 anni in aiuto all'infanzia

La Fondazione **Francesca Rava** N.P.H. Italia Onlus sostiene adozioni a distanza, e attività di volontariato a favore dei bambini in difficoltà. Opera in tutto il mondo, ma ha dedicato un impegno particolare ad Haiti dove ha realizzato diversi progetti. Uno degli ultimi è l'iniziativa *Un respiro per Haiti* di cui è testimonial il conduttore televisivo Andrea Pellizzari, una raccolta fondi per incrementare la fornitura di ossigeno all'ospedale pediatrico Saint Damien. Tutto sui progetti solidarietà della Fondazione, che ha sede a Milano, su [www.nph-italia.org](http://www.nph-italia.org).

**Una vita fra i rifiuti.** Port-au-Prince è cemento, fango e immondizia e i quartieri più poveri lontani dal centro sorgono su discariche a cielo aperto dove i bambini vivono tra maiali e sporcizia (la spazzatura resta – comunque – un problema enorme: non esiste nessun servizio di raccolta rifiuti), senza avere possibilità di scelta. Come possiamo pensare che questi bambini diventino persone migliori e crearsi un futuro se nella loro vita non hanno mai visto neppure un fiore?

Chi nasce negli *slum* vive, cresce e muore lì, senza possibilità di evolversi e conosce solamente povertà, violenza e ingiustizia. Questo ci ha detto padre Rick Frechette, ed è ciò che abbiamo toccato noi stessi con mano ad Haiti. E proprio questi bambini saranno gli inquilini nella Casa accoglienza che ora realizzeremo grazie a *The Man with the Mac*: il nuovo cd di "Mr Brown for Haiti".

**Andrea Pellizzari**

© RIPRODUZIONE RISERVATA